

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 4 ottobre 2015



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)
Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail: info@diocesivivacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: pernigott43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

San Francesco. Oggi, quattro ottobre, si rinnova la memoria del Santo e del suo messaggio spirituale

In difesa della natura e del valore dell'uomo



Una veduta della città di Assisi

L'insegnamento di «il più italiano dei santi e il più santo degli italiani», dentro il cuore dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco

DI STEFANO STEFANINI

N giornata odierna le nostre comunità religiose e civili potranno approfondire una riflessione «seria ed impegnativa» sulla testimonianza e sul messaggio di rispetto per l'ambiente e le creature e l'uomo del Patrono d'Italia, «il più santo degli italiani». Negli ambienti ecclesiali, socio-economici e della tutela ambientale si parlerà diffusamente - e speriamo con un taglio applicativo - della enciclica di papa Francesco «Laudato si'» dedicata al dono della Casa Comune, del Creato e alla sua custodia: non passa giorno senza che non vengano posti all'attenzione dei cittadini per i singoli territori e nella dimensione internazionale i problemi della Terra, la inarrestabile scomparsa di zone vergini, la popolazione che ha superato i sette miliardi, l'inquinamento, i rifiuti, le politiche energetiche. L'enciclica esorta a una vera e propria rivoluzione etica e economica - con l'esortazione all'impegno nei nostri territori, nelle nostre città nelle singole realtà ambientali - per prevenire il cambiamento climatico e fermare le disuguaglianze. Orte medievale conserva numerose testimonianze della presenza di Francesco di Assisi, da quando, nel 1209, soggiornò nella

città del fiume, l'«Insula aurea» con i suoi primi undici compagni per 15 giorni presso la chiesetta rupestre di S. Nicola, sulla collina verdeggiante che sovrasta Orte Scalo. Il Poverello era di ritorno da Roma, ove presso il Papa Innocenzo III aveva ottenuto per sé e per i suoi seguaci l'approvazione della Regola dell'Ordine dei Fratelli minori che sino ad oggi ha fatto della povertà, del servizio ai più deboli e della preghiera i fondamenti di un autentico stile di vita che riesce ad avvicinare le Creature a Dio, in ogni tempo ed

Agenda diocesana

MARTEDÌ 6 ottobre a Pian Paradiso (ore 9) si svolgerà l'Assemblea del Clero. È un momento di grande interesse, per condividere con il Vescovo, Romano Rossi, il cammino pastorale sul percorso fatto e quello da fare, per essere Chiesa capace di rispondere alle ansie, alle attese e ai bisogni spirituali e materiali del nostro tempo.

VENERDÌ 9 ottobre a Nepi. Chiesa S. Famiglia (ore 20.45). Assemblea diocesana e consegna *Mosico Pietre Vive 2015-2016*. È un progetto di ampio respiro che non si mette limiti di tempo, si propone uno stile di ascolto di quello che il Signore, oggi, vuol dire alla Chiesa locale, per accoglierlo in maniera comunitaria, crescerlo e crescerci insieme dentro in maniera corresponsabile.

in ogni condizione sociale. Ad Orte S. Francesco operò il prodigio della guarigione di un bambino di nome Giacomo, con le estremità rattappate dalla nascita. Il Santo accostò alle richieste dei genitori e forse in quell'occasione ideò la costituzione dell'Ordine Francescano Secolare, rivolto ai coniugi cristiani ed ai laici desiderosi di vivere il suo ideale di fraternità universale. I luoghi legati alla presenza di

Francesco - patrono d'Italia, uomo della difesa e della valorizzazione dell'ambiente, oggi spesso insidiato e deturpato dalla sete di denaro, dalla cementificazione esasperata e dall'inquinamento - e dei suoi seguaci sono la chiesa di S. Nicola, ove il santo soggiornò nel 1209, la chiesa rupestre di S. Lorenzo, ove visse la prima fraternità di seguaci con il beato Teobaldo. Il porto o barca di S. Francesco sul Tevere, l'ospedale dei pellegrini in località Scappia in Orte Scalo che dal XIII secolo ospitava ed assisteva i pellegrini diretti a Roma. La chiesa di S. Francesco e l'ex convento nel centro storico con il pregevole chiostro ed il convento di S. Bernardino. La chiesa parrocchiale di Sant'Antonio è l'ultima testimonianza francescana, realizzata dal 1934 al 1954 da P. Geremia Subiaco e dalla popolazione di Orte Scalo. Nel Museo diocesano di Arte Sacra di Orte viene conservata la tavola di S. Francesco, presso la chiesa romanica di S. Silvestro, impreziosita dall'elegante campanile. Fra le tavole a fondo oro raccolte nel Museo, costituisce un rarissimo esemplare di ritratto verosimile del Santo nell'immediatezza della sua morte, e risale all'ultimo quarto del secolo XIII ed era ospitata nella chiesa omonima. La presenza dei seguaci di Francesco è delineata nel volume «Memorie francescane ad Orte... la storia continua» scritto da Alessandro Camilli nel 1927, con un capitolo di aggiornamento che ripercorre la storia della presenza francescana nella città sino ai giorni nostri curato da chi scrive, insieme al volume «S. Francesco malato e santo» della collana dei Quaderni dell'Accademia dei Disinuiti 1692, dedicata al quadro «S. Francesco storie della vita», con prefazione di Delfo Gioacchini.

L'accoglienza a Vignanello per la Madonna di Loreto

DI MARIA RITA PECIAROLO

G iornate di grande festa e di profonda spiritualità per la parrocchia di Vignanello e in particolare per le monache passioniste, che dal 17 al 26 di settembre hanno ospitato la statua della Madonna di Loreto pellegrina. Il simulacro della Santa Vergine lauretana è giunto presso la chiesa del monastero dedicata a San Lorenzo martire, nel pomeriggio di giovedì 17 settembre, accolta dal suono festoso delle campane e da un gran numero di fedeli, alcuni dei quali visibilmente commossi, che dal cortile del monastero hanno accompagnato con una piccola processione l'immagine santa all'interno della chiesa, dove ad attenderla c'erano le monache passioniste estremamente emozionate raccolte in coro. Tra i canti mariani la statua è stata quindi collocata in un altare appositamente preparato ed esposta al culto dei fedeli per dieci giorni, durante i quali numerose sono state le iniziative e i momenti di preghiera e di raccoglimento sia privati che comunitari, tanto che le suore, estremamente disponibili ed accoglienti, hanno mantenuto la chiesa aperta oltre il dovuto, perfino in orari non previsti. Gruppi di fedeli, provenienti anche dalle parrocchie vicine, si sono organizzati per partecipare alla recita delle lodi o dei vesperi. Altri invece si sono riuniti per recitare il santo rosario davanti all'immagine della Vergine lauretana fin dalle prime ore del mattino. Particolarmente suggestiva e partecipata è stata la veglia presieduta da S.E. Mons. Romano Rossi, vescovo diocesano, in preparazione all'insediamento del nuovo parroco di Vignanello, don Roberto Baglioni. La presenza dell'immagine della Madonna di Loreto ha aggiunto alla celebrazione, a cui ha partecipato anche un abbondante numero di membri dell'Unitals del sottosegretario di Civita Castellana, da sempre molto votati al culto della Madonna Nera. Nel pomeriggio il vescovo ha sottolineato come Maria deve essere esempio per ogni cristiano. Infatti come la Vergine ha accolto nel proprio grembo immacolato il Verbo, così anche la chiesa, devota comunità dei fedeli, deve accogliere il pastore, e quindi come tale deve guidare la comunità che gli è stata affidata mettendosi al servizio della comunità stessa, proprio come ha fatto Maria che all'annuncio dell'angelo ha pronunciato le celebri parole: «Eccomi sono la serva del Signore». In una chiesa che in questi giorni è stata sempre affollata, è stato possibile vedere persone piangere di gioia, malati ringraziare la Santa Madre del Signore per essere venuta a visitarli, bambini stupiti dalla bellezza del Santo simulacro recitare con viva sincerità una semplice ave Maria, giovani e anziani pregare insieme con estrema partecipazione. Le monache hanno dichiarato che per loro, vedere arrivare la Madonna di Loreto pellegrina è stato come vedere la Vergine scendere dal cielo, una benedizione per il loro monastero nell'anno del centenario della fondazione e per tutto l'ordine passionista, impegnato in questi giorni in un incontro internazionale a Roma presso la casa generalizia. La missione mariano-lauretana è stata un vero successo, a conferma del culto mariano e molto sentito in diocesi e che a volte basta poco per risvegliare sentimenti che solo una fede viva e sincera può suscitare. Grazie infine alle monache passioniste, che hanno aperto la loro casa ai tantissimi pellegrini che hanno devotamente «invaso» il loro monastero.



La Madonna di Loreto

giubileo. Suor Valeria, da venticinque anni al servizio della Chiesa e della comunità

Q uesta mattina, domenica 4 ottobre, nella solennità di San Francesco d'Assisi, suor Valeria della Congregazione delle suore missionarie del Rosario in Congo, ha voluto - insieme e in comunione con la comunità parrocchiale di Rignano Flaminio - ringraziare il Signore per i 25 anni di professione religiosa, rinnovati all'interno della S. Messa delle 10.45 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe. Da qualche anno a Rignano Flaminio, Suor Valeria si è sempre prodigata nell'aiuto alla parrocchia, dapprima nel-

l'insegnamento del catechismo ai ragazzi, nell'animazione liturgica, nel servizio dell'Amministrazione straordinaria dell'Eucarestia ai malati e alla Messa domenicale, adesso nella Caritas parrocchiale, all'interno dell'equipe del centro d'ascolto. A suor Valeria, i più sinceri auguri di continuità nella professione religiosa, ricordandosi delle parole del profeta Isaia: «Non temere perché ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni».

Davide De Luca

Il 12 ottobre all'«Alberto Trocchi» il via al nuovo Anno accademico

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose, collegato alla Pontificia Università Lateranense, è una grande ricchezza per tutta la diocesi, e offre ai suoi studenti l'opportunità di crescere nella conoscenza del messaggio evangelico

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

I l nuovo anno accademico all'Istituto Superiore di Scienze Religiose «A. Trocchi», inizierà lunedì 12 ottobre e si articolerà in due semestri: il primo dal 12 ottobre al 29 gennaio 2016, il secondo dal 20 febbraio 2016 al 27 maggio 2016. Il triennio iniziale, col compimento degli esami e l'esame sintetico, porta alla Laurea breve; il Biennio, nell'indirizzo pedagogico didattico porta, in seguito all'iscrizione alla Tesi, alla Laurea Magistrale in Scienze Religiose. In un tempo in cui l'ignoranza religiosa è diffusa sotto un livello popolare quanto a livello di uomini di «cultura» in una chiesa che vorrebbe, come dovrebbe essere, un popolo di responsabili, l'ISSR svolge un funzione importante come stimolo per una crescita culturale e, soprattutto, come aiuto a una maggior sensibilità e partecipazione alla vita della Chiesa. Non si tratta non tanto e non solo di preparare opportunamente dei laici che possano svolgere la missione di insegnanti di religione, ma di uno strumento essenziale per la crescita delle nostre comunità. Non è un impegno facile, in quanto il curriculum degli studi si articola in 5 anni ed occupa almeno quattro ore al giorno per 5 giorni la settimana, senza contare le spese per l'iscrizione, e per i viaggi. Ma è un investimento per il quale vale la pena profondere ogni sforzo ed anche qualche sacrificio economico. In questi anni che hanno visto il riconoscimento giuridico dell'Istituto e dei titoli rilasciati, sono già alcune decine di persone che hanno completato gli studi. Ora un altro consistente gruppo si sta avvitando. Ma è necessario non abbassare la guardia, stimolando e favorendo la partecipazione di quanti intendono avvalersi di questa opportunità. Certo il prestigio della sede dell'ISSR non è quello della Università Romane, ma l'impegno non è da meno e forse le comodità logistiche sono maggiori, senza trascurare il fatto di sentirsi in un ambiente dove tutti si conoscono e si sentono quasi una famiglia.

Ricordando don Pietro Verbigrazia

P iù di una voce si è levata per ricordare un sacerdote venuto a mancare il 28 agosto a Manzianna: don Pietro Verbigrazia, una colonna portante della gloriosa Azione Cattolica di Pio XII. Per la diocesi di Nepi e Sutri, ora Civita Castellana, don Pietro ha lavorato nelle periferie di ogni paese, precorrendo i tempi di Papa Francesco, quando parla di stare vicino alla gente delle periferie. I suoi numerosi figli spirituali, lo ricordano con affetto e gratitudine per ciò che ha saputo dare a ciascuno: una fede trasmessa con tanta passione e amore. I suoi insegnamenti hanno contribuito al formarsi di famiglie cristiane in un mondo che, sin dall'ora, andava trasformandosi in un «tutto è per-

messo, tutto è lecito». Seguita con sapienza e amore giovanili, adulti, sposi e anziani, curava con particolare attenzione le famiglie. In Azione Cattolica ha lavorato instancabilmente malgrado la sua malferma salute, per molti anni, ed era fiero di ricordare la famosa frase che Pio XII pronunciò in occasione dei festeggiamenti del trentennio in Piazza S. Pietro «...siete la luce dei miei occhi!». Mensilmente era presente in ogni paese per incontri, esercizi spirituali, ha organizzato diversi campi scuola per ragazzi. Visite a famiglie in difficoltà e tante altre cose che è difficile elencare tutte. Caro don Pietro, in tuoi figli spirituali ti ricordano con gratitudine e affetto, continua dal cielo a seguirci nella no-

stra vita che si avvia alla conclusione. Certamente quel Gesù che hai tanto amato e fatto amare non ti negherà di confortarti anche da lassù.

Ninetta Platti

Soriano, il convivium supremum

E la gara storico-gastronomica con intrattenimenti musicali che coinvolge le quattro contrade, durante la sagra delle castagne. In ogni taverna, il primo giovedì di ottobre, è possibile sedere al tavolo del convivium, insieme ai personaggi in costume, e assaporare i piatti tipici medievali o rinascimentali, con le antiche ricette di un tempo. La valutazione è fatta da una giuria di esperti, che decreta il nome vincitore per la pietanza e per le ricostruzioni scenografiche.

Maria Francesca Mantovani

